**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano
**Band:** 71 (2002)
**Heft:** 3

**Artikel:** Giovanni Andrea Scartazzini, polemista teologico-liberale
**Autor:** Tognina, Paolo
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-54513

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 08.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

PAOLO TOGNINA

# Giovanni Andrea Scartazzini, polemista teologico-liberale

Il protestantesimo svizzero della seconda metà dell'Ottocento è caratterizzato da violenti scontri e infinite discussioni tra correnti teologiche opposte. Gli scontri più accesi si registrano nelle facoltà teologiche e in occasione dei dibattiti sinodali, ma divampano anche nelle parrocchie allorquando si tratta di nominare nuovi pastori.

Le correnti che si fronteggiano sono essenzialmente tre: la corrente ortodossa, biblicista e letteralista, legata ai principi elaborati dalla generazione successiva a quella dei padri della riforma protestante e in particolare al principio della divina ispirazione della Scrittura; la corrente teologica liberale, figlia del razionalismo illuminista, che applica al fenomeno cristiano i criteri della ricerca storica e intende liberare il pensiero cristiano da ogni soggezione a premesse non cristiane; la corrente della cosiddetta "teologia della mediazione", ispirata al pensiero del teologo evangelico Friedrich Schleiermacher (1768-1834), che recepisce in larga misura le conclusioni cui giunge il liberalismo teologico, ma cerca di evitare, sul piano della politica ecclesiastica, strappi e rotture insanabili e si prodiga per mantenere aperto il dialogo tra le due correnti più radicali.[1]

È in questo quadro, segnato dall'irriducibile confronto tra posizioni antitetiche, che si colloca, per tutti gli anni 1860, l'attività teologica di Giovanni Andrea Scartazzini.

## Scartazzini e il liberalismo teologico

Il teologo bregagliotto si era avvicinato al pensiero del movimento teologico-liberale, con i suoi interessi storico-critici per il fenomeno religioso, nel corso degli studi condotti a Basilea presso la facoltà teologica di quella città. Come più tardi disse egli stesso, le letture fatte in quegli anni lo trascinarono "molto a sinistra" e accesero in lui "uno spirito di negazione".[2]

Insoddisfatto dal clima teologico che pervadeva la facoltà di Basilea, orientata ancora verso posizioni ortodosse (i liberali vi prenderanno piede solo nel 1870, istituendo una cattedra di teologia occupata da un loro esponente), Scartazzini decise di trasferirsi a Berna, dove fino a pochi anni prima era stato professore Eduard Zeller (1814-1908), teologo e storico tedesco, pioniere degli studi storici sulle origini del cristianesimo, e di iscriversi ai corsi di quella facoltà teologica.

---

[1] Per una ricostruzione sommaria della situazione teologica e "kirchenpolitisch" del protestantesimo svizzero nella seconda metà dell'Ottocento, vedi: Rudolf PFISTER, *Kirchengeschichte der Schweiz*, vol. 3, Zürich 1984, pp. 260-268.

[2] Citato in: Reto ROEDEL, *G.A. Scartazzini*, Chiasso 1969, p. 24.

A Berna il giovane teologo grigionese trovò un ambiente maggiormente aperto alle idee del liberalismo teologico e cominciò a frequentare con entusiasmo i circoli innovatori, dove si discutevano i risultati delle più avanzate ricerche in campo storico, biblico e dogmatico e dove si dibattevano criticamente gli argomenti espressi dagli avversari della corrente teologica liberale.

Se a Basilea Scartazzini si era dedicato in particolare alla lettura degli scritti di Wilhelm De Wette (1780-1849), professore tedesco, docente di teologia sistematica ed esegeta, chiamato a Basilea negli anni 1820 col compito di riorganizzare la facoltà teologica, e dell'ipercritico David Friedrich Strauss (1808-1874), contestatissimo professore di teologia, cacciato dalla facoltà di Zurigo, nel 1840, a motivo delle sue posizioni radicali, autore di una *Vita di Gesù* caratterizzata da un forte razionalismo e di innumerevoli scritti controversistici, a Berna fu introdotto alla lettura delle opere di Ferdinand Christian Baur (1792-1860), geniale indagatore delle origini cristiane e della storia del pensiero teologico che da quelle origini deriva[3], senza dubbio uno dei maggiori storici teologici del XIX secolo, le cui tesi appaiono ancora oggi nei dibattiti specialistici.

## Dispute tra correnti ecclesiastiche a Berna

Quando Giovanni Scartazzini arriva a Berna, la direzione e il corpo pastorale della chiesa riformata di quel cantone sono in preda a profonde lacerazioni. Anche qui le correnti teologiche degli ortodossi, dei mediatori e dei liberali teologici sono in aperto conflitto. Una delle figure di spicco della corrente liberale è quella del pastore di Münchenbuchsee, Friedrich Langhans (che darà vita, nel 1866, al "Kirchlicher Reformverein", associazione teologico-liberale). Lo affiancano, alla guida della corrente, il fratello Eduard, docente di religione, e il pastore Bernhart Albert Bitzius, figlio di Jeremias Gotthelf. I liberali bernesi pubblicano un periodico, i "Reformblätter aus der bernischen Kirche", attraverso cui diffondono analisi critiche sulla vita della chiesa e articoli polemici sulla necessità di superare le posizioni teologiche degli ortodossi e di lottare contro ogni forma di dogmatismo.

A Berna i liberali sono molto attivi nella facoltà di teologia, dove i professori che aderiscono alla loro corrente godono dell'appoggio della maggioranza politicamente liberale del governo (in particolare del Gran Consiglio). Nell'insieme della chiesa bernese il movimento teologico liberale è tuttavia in minoranza, sebbene possa contare su un consistente numero di aderenti e simpatizzanti.[4]

Lo scontro tra la direzione ecclesiastica bernese, le cui posizioni sono vicine a quelle della corrente ortodossa biblicista, e la corrente teologica liberale, si accende in particolare in occasione delle riunioni del sinodo. I liberali, fautori di una radicale libertà di coscienza, chiedono che sia abolita la confessione di fede (il credo apostolico) e propongono alcune riforme liturgiche.

---

[3] Per un ritratto di Wilhelm De Wette, David Strauss e Ferdinand Baur, vedi: Karl BARTH, *La teologia protestante nel XIX secolo*, vol. 2, Milano 1980.

[4] Sulla situazione nella chiesa bernese e i principi del liberalismo teologico, vedi: Kurt GUGGISBERGER, *Der Freie Protestantismus - Eine Einführung*, Bern 1937.

## Il dibattito intorno alla "Guida" di Langhans

A rendere esplosiva la situazione è però un libricino, scritto da Eduard Langhans, allora docente di religione all'istituto magistrale di Münchenbuchsee, composto nell'intento di sostituire con esso il catechismo fino ad allora in uso. Lo scritto di Langhans si intitola: *Die heilige Schrift. Ein Leifaden für den Religionsunterricht an höheren Lehranstalten, wie auch zum Privatgebrauch für denkende Christen - La Sacra Scrittura. Una guida per l'insegnamento religioso negli istituti superiori, che può essere utilizzata per lo studio personale da cristiani abituati a riflettere.*

Il sinodo bernese, al quale la guida di Langhans viene sottoposta, approva il principio della necessità e utilità dello studio scientifico del pensiero cristiano difeso nel testo, ma ribadisce nel contempo il principio ortodosso – che il docente all'istituto magistrale contesta – secondo cui la Bibbia, intesa in modo letteralista, sia da considerare quale unica norma e regola della fede e della dottrina.

Il dibattito intorno al *Leifaden für den Religionsunterricht* di Eduard Langhans supera ben presto l'ambito ristretto del sinodo ed è ripreso dalla stampa. Interviene a questo punto anche il pastore Giovanni Andrea Scartazzini, all'epoca ventottenne, supplente nella chiesa di Twann, nei pressi di Bienne, con un libretto polemico, dai toni a tratti piuttosto duri, intitolato *Streitblätter zum Frieden. Ein Wort an die Gegner der freien Richtung in der kirchlich-pädagogischen Streitfrage*[5] *- Una risposta polemica allo scopo di superare i conflitti. Una parola rivolta agli avversari della corrente teologico-liberale nel dibattito concernente questioni ecclesiastiche e pedagogiche.*

L'ortodossia protestante, nata all'alba del XVII secolo, si era distinta per avere sviluppato un'articolata dottrina dell'ispirazione letterale della Scrittura. In un periodo di irrigidimento dottrinale, il protestantesimo ortodosso aveva affermato che i libri biblici risalgono a una ispirazione divina che ha cancellato e trasfigurato l'umanità dei loro autori e la storicità della loro composizione, così da farne dei libri senza errore, senza contraddizione e privi di condizionamenti. La Scrittura sarebbe "letteralmente dettata, cosicché neppure un iota proceda dai profeti e dagli apostoli in questi libri senza che sia ispirato da Dio".[6] Preoccupata di mettere la rivelazione di Dio al riparo dalle tempeste della storia, l'ortodossia protestante ne aveva negato la storicità.

L'affermazione dell'ispirazione verbale del testo biblico, che renderebbe la Scrittura esente da errore e la sottrarrebbe a ogni condizionamento storico, apparve insostenibile alla coscienza critica dell'illuminismo, prima, e del liberalismo teologico, poi. Bastò provare che la Bibbia conteneva inesattezze scientifiche e storiche, cioè affermazioni condizionate dall'epoca e dalla cultura dei suoi autori, perché l'autorità normativa della sua verità fosse messa in discussione.

Ciò provocò l'inevitabile scontro tra gli ortodossi, difensori a oltranza del letteralismo biblico e del carattere normativo della Scrittura, e chi sosteneva invece la necessità di utilizzare i moderni strumenti di indagine esegetica e storica nello studio della Bibbia e

---

[5] Il dibattito intorno al "Leitfaden" è ricostruito in: Rudolf DELLSPERGER, Markus NÄGELI, Hansueli RAMSER, *Auf dein Wort. Beiträge zur Geschichte und Theologie der Evangelischen Gesellschaft des Kantons Bern im 19. Jahrhundert*, Bern 1981, pp. 157-172.

[6] L. HUTTER, *Loci communes teologici*, 1619, p.26, citato da: Vittorio SUBILIA, *Sola Scriptura, autorità della Bibbia e libero esame*, Torino 1975, p. 19.

dello sviluppo del pensiero cristiano. Tale scontro si produsse anche nel dibattito intorno alle tesi esposte nel *Leitfaden für den Religionsunterricht* di Langhans.

Al dibattito parteciparono diversi esponenti delle varie correnti. Per gli ortodossi levò la voce, tra gli altri, Friedrich Güder, già pastore a Bienne e a Berna e dal 1865 professore di teologia alla facoltà di Berna. Per i liberali, e quindi a sostegno di Langhans, intervenne, con l'irruenza che lo contraddistingueva, pubblicando un libricino nel quale si schierava contro le tesi degli ortodossi, anche il giovane pastore Scartazzini.

## Gli argomenti di Scartazzini

Il libricino[7], di poco più di un centinaio di pagine, riassume i temi che Scartazzini ha già sviluppato in alcuni articoli polemici, di argomento teologico, pubblicati nella "Neue Zürcher Zeitung", e che riprenderà, l'anno successivo, in altri due pamphlet intitolati: *Die theologisch-religiöse Krisis in der bernischen Kirche - La crisi teologica e religiosa della chiesa bernese* e *Giordano Bruno, ein Blutzeuge des Wissens - Giordano Bruno, un martire della conoscenza.*

Gli argomenti impiegati non sono particolarmente originali (in campo teologico Scartazzini non tocca le vette che sa invece raggiungere in quello degli studi danteschi) e ripropongono acriticamente i principi del liberalismo, acquisiti da Scartazzini tramite lo studio della letteratura teologica dell'epoca. Nell'occasione il grigionese mette però in mostra un acido e corrosivo spirito polemico.

"La storia dell'ortodossia è storia di fanatismo, di arroganza, di cocciutaggine, di sospetti e persecuzioni. La storia del vero e vivente cristianesimo, se fosse scritta, somiglierebbe a una storia degli eretici", afferma Scartazzini, riprendendo un antico tema che identifica l'autentico cristianesimo non nella chiesa trionfante, ma nella chiesa perseguitata. "Cristo è morto sul Calvario, Hus[8] è stato costretto a salire sul rogo, Galilei a marcire nelle carceri dell'Inquisizione", ma, passato qualche secolo, ecco che "Galilei ha ragione e la Bibbia ha torto - e tutti lo riconoscono".[9] Allo stesso modo, sostiene, anche il liberalismo teologico, che oggi è visto con sospetto e addirittura condannato, tra non molto sarà riconosciuto e universalmente accettato. Certo non saranno quelli che "studiano solo per guadagnarsi il pane, senza coltivare nessun interesse scientifico" a riconoscere il valore delle sue opzioni teologiche: "Quando sono sul pulpito si mostrano pii, quando sono tra colleghi nel ministero si lasciano un po' andare, quando sono a casa loro e nel loro cuore non sono nulla. A loro si applica quel che dice Apocalisse 3, 15s.[10], dopodiché "Non ragioniam di lor, ma guarda e passa!".[11] Gente simile deve sgomberare il campo e lasciare il posto a persone capaci di cogliere positivamente l'appello al cambiamento.

---

7 Johannes Andreas SCARTAZZINI, *Streitblätter zum Frieden. Ein Wort an die Gegner der freien Richtung in der kirchlich-pädagogischen Streitfrage*, Biel 1866.

8 Jan Hus (1369-1415), riformatore religioso ceco, mandato al rogo a Costanza nel 1415.

9 *Streitblätter*, pp. 63s.

10 "Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh, fossi tu pur freddo o fervente! Così, perché sei tiepido e non sei freddo né fervente io ti vomiterò dalla mia bocca" (*Apocalisse* 3,15s.).

11 *Streitblätter*, p. 29.

Per Friedrich Güder, Scartazzini ha parole aspre (lo definisce un "gelehrter Inconsequentheologe"), degli ortodossi in generale pensa che non appartengano al XIX secolo, ma al XVI secolo (di conseguenza il loro tempo è ormai passato). "Il popolo, anche quello bernese, è diventato maggiorenne e indipendente e non si lascia più condurre al guinzaglio dell'ignoranza e della superstizione", perciò bisogna dire agli ortodossi, i quali appartengono al medioevo: "Il popolo non ha più bisogno della vostra tutela spirituale, è finito il tempo in cui eravate onorati come gli unici portatori della verità eterna".[12]

## Contro l'ispirazione divina della Scrittura

Tema principale dello scritto di Scartazzini è la questione dell'ispirazione divina della Scrittura e dell'autorità della Bibbia per la fede e la dottrina della chiesa.

Scartazzini respinge la tesi dell'ispirazione divina della Scrittura e ribadisce che nei confronti della Bibbia il liberalismo "assume lo stesso atteggiamento che adotta nei confronti di ogni altro prodotto dello spirito etico-religioso. L'Antico Testamento è per noi letteratura giudaica, il Nuovo Testamento letteratura risalente all'epoca della nascita del cristianesimo".[13] Nei confronti della Bibbia Scartazzini rivendica perciò il diritto alla "libertà di ricerca, senza interferenze costituite dalle varie concezioni dell'autorità della Scrittura, dalle dottrine della chiesa o da qualsiasi confessione di fede".[14]

La Scrittura non è ispirata da Dio, sostiene Scartazzini, perché contiene errori e contraddizioni, alcune profezie (tra cui profezie pronunciate da Gesù) non si sono avverate, la Bibbia stessa non pretende di essere ispirata, alcuni passi esprimono pensieri che non possono essere attribuiti alla volontà buona di Dio - come conciliare l'immagine di un Dio d'amore con il feroce desiderio di vendetta espresso ad esempio nel Salmo 87, in cui si auspica che i bambini delle madri babilonesi siano sfracellati contro le rocce?

Il teologo grigionese, che nello sviluppo della sua argomentazione ha sempre di fronte a sé le obiezioni sollevate da Friedrich Güder, autore di un *Brief an Langhans*, pur negando il carattere divinamente ispirato della Bibbia e affermando che essa non è "un libro infallibile della fede e della dottrina morale", ammette che i testi biblici sono la sorgente alla quale è possibile attingere la dottrina della fede e della morale".[15] La Bibbia, sostiene Scartazzini, rimanda, pur attraverso gli innumerevoli condizionamenti storici cui i suoi autori sono sottoposti, alla rivelazione divina. Compito degli studiosi contemporanei - storici e teologi - continua il giovane pastore, è quello di indagare il testo biblico con tutti gli strumenti scientifici a disposizione, da un lato, e leggere la Bibbia usando quale criterio di comprensione la propria coscienza, dall'altro.[16]

Nella seconda parte della sua risposta ai critici di Langhans, Scartazzini espone alcune considerazioni sulla lettura che i teologi liberali danno dei racconti biblici di miracolo

---

[12] *Streitblätter*, p. 109.

[13] *Streitblätter*, p. 9.

[14] *Streitblätter*, p. 5.

[15] *Streitblätter*, p. 57.

[16] Il richiamo alla coscienza individuale quale metro di giudizio e criterio di valutazione della Scrittura solleva dei problemi legati al soggettivismo di tale opzione - problemi con cui in effetti il liberalismo teologico ha dovuto misurarsi e su cui i critici di tale corrente hanno insistito.

e propone in particolare di superare la dottrina classica della doppia natura di Cristo[17] ritenendola incomprensibile e illogica.

Nella terza e ultima parte del suo scritto, Scartazzini difende la proposta di Langhans di introdurre, negli istituti superiori, un insegnamento religioso ispirato ai principi del liberalismo teologico e quindi caratterizzato dall'approccio storico-critico al fatto religioso. In merito a quest'ultima richiesta, il Consiglio di Stato bernese decretò che l'insegnamento continuasse a essere impartito seguendo la dottrina ufficiale della chiesa. Nel 1868 la maggioranza liberale del Gran Consiglio bernese rovesciò tuttavia questa decisione e aprì le porte degli istituti superiori alla corrente teologica liberale.

Giovanni Andrea Scartazzini partecipò ancora per qualche tempo all'acceso confronto tra le correnti teologiche nel canton Berna; nel 1867 compose alcuni scritti polemici, tra cui un breve saggio-conferenza dedicato all'eretico italiano Giordano Bruno e un pamphlet sulla crisi religiosa della chiesa riformata del cantone.[18]

Negli anni successivi il coinvolgimento di Scartazzini nello scontro tra ortodossi e liberali nel canton Berna si ridusse e fu relegato in secondo piano dall'interesse del teologo bregagliotto per gli studi danteschi. Nel 1871, infine, Scartazzini, nominato insegnante a Coira, lasciò definitivamente il cantone.

Scartazzini non rinunciò mai alla propria scelta di campo e rimase fedele ai principi del metodo storico-critico e della corrente teologica liberale. Parecchi anni dopo le vicende bernesi si ritrovano riflessi di quel confronto nella polemica che egli conduce, nella natìa Bregaglia, dove nel frattempo era stato nominato pastore, contro un collega, pastore di una vicina chiesa riformata.[19] E fu proprio la polemica con il pastore valdese Odoardo Jalla, nominato a Bondo, a spingere Scartazzini ad abbandonare la chiesa di Soglio e la val Bregaglia e a stabilirsi definitivamente nel canton Argovia, a Fahrwangen.

## Conclusione

Queste righe non intendono essere che un primo contributo allo studio dello Scartazzini teologo liberale. Finora le ricerche si sono concentrate sullo Scartazzini dantista, mentre nessuno studio è stato dedicato allo Scartazzini teologo e neppure allo Scartazzini pastore evangelico: questi campi attendono di essere esplorati mediante altre e più approfondite ricerche. Quel che già ora si intuisce è che Giovanni Andrea Scartazzini non fu, in ambito teologico, un pensatore originale. Del teologo di Bondo colpisce però, e in questo si può notare una certa originalità, almeno caratteriale, l'ardore con cui difese le proprie convinzioni e quelle della corrente di cui condivise intuizioni, principi e metodo.

---

[17] La definizione di Cristo "vero Dio e vero uomo" risale al Concilio di Calcedonia, tenutosi nel 450 d.C., vedi: Franz SCHIERSE, *Cristologia*, Brescia 1984, pp. 128s.

[18] *Die theologisch-religiöse Krisis in der bernischen Kirche. Ein Beitrag zur Kirchen- und Ketzergeschichte des XIX Jahrhunderts*, Biel, 1867; in quest'opera Scartazzini riferisce ad alcuni pastori e teologi riformati bernesi la seguente definizione: "Elli avean cappe con cappucci bassi / dinanzi alli occhi, fatte della taglia / che in Clugnì per li monaci fassi. / Di fuor dorate son, sì ch'elli abbaglia; / ma dentro tutte piombo".

[19] Ne parla Reto Roedel in *Ricordando G.A. Scartazzini. Nel cinquantenario dell morte*, Milano 1951, p. 18.